

“..se 48 vi sembran poche...immaginate 65..”

**Hanno tentato di rendere legali
65 ore di lavoro settimanali.
Non è così che si esce dalla crisi economica.**

Dopo un percorso legislativo cominciato nel 2003 il Consiglio Europeo, con il voto contrario solamente di Grecia e Spagna e l'astensione di Belgio, Cipro, Malta, Portogallo e Ungheria, a settembre 2008 ha approvato una normativa sull'orario di lavoro legale concedendo la possibilità di aumentarlo dalle attuali 48 a 65 ore settimanali.

Considerandola un attacco alle condizioni di vita dei lavoratori, la Confederazione Europea dei Sindacati (CES) ha assunto una posizione nettamente contraria per almeno tre ordini di motivi:

- **la qualità della vita dei lavoratori viene messa in discussione dalla preponderanza del tempo lavorativo rispetto a quello dedicato ai rapporti familiari/sociali**
- **l'allungamento dell'orario di lavoro degli occupati non favorisce la diminuzione della disoccupazione**
- **si riduce la sicurezza sui luoghi di lavoro**

Pertanto ha organizzato una manifestazione a Strasburgo, il 16/12/2008, cioè il giorno prima che il Parlamento Europeo fosse chiamato ad esprimersi sulla materia.

A questa manifestazione anche noi, come RSU della SIAE, abbiamo deciso di partecipare mandando una nostra rappresentanza di delegati e di lavoratori ritenendo che sia interesse di tutti il mantenimento del limite legale delle 48 ore.

Ieri il Parlamento Europeo ha votato e a larga maggioranza ha respinto le 65 ore settimanali confermando le 48 ore legali senza possibilità di derogare anche se viene concesso un periodo transitorio di tre anni in cui è possibile superare questo limite.

La questione non è comunque conclusa dato che verrà convocato il comitato di conciliazione per trovare un accordo tra Parlamento e Consiglio Europeo ma ciò molto probabilmente avverrà dopo le elezioni europee che si terranno l'anno prossimo.

Chi pensa che la crisi la debbano pagare i lavoratori in termini di maggior deregolamentazione e quindi con una riduzione dei diritti è stato per il momento fermato.

Si può stare certi che tornerà alla carica e solo l'impegno di tutti noi può sconfiggerlo.

La crisi non cade dal cielo. E' figlia di chi ha pensato che fosse meglio speculare in borsa invece che investire in innovazione e sviluppo. Chi l'ha causata dovrebbe farsi da parte invece che tentare di farla pagare a noi lavoratori.

